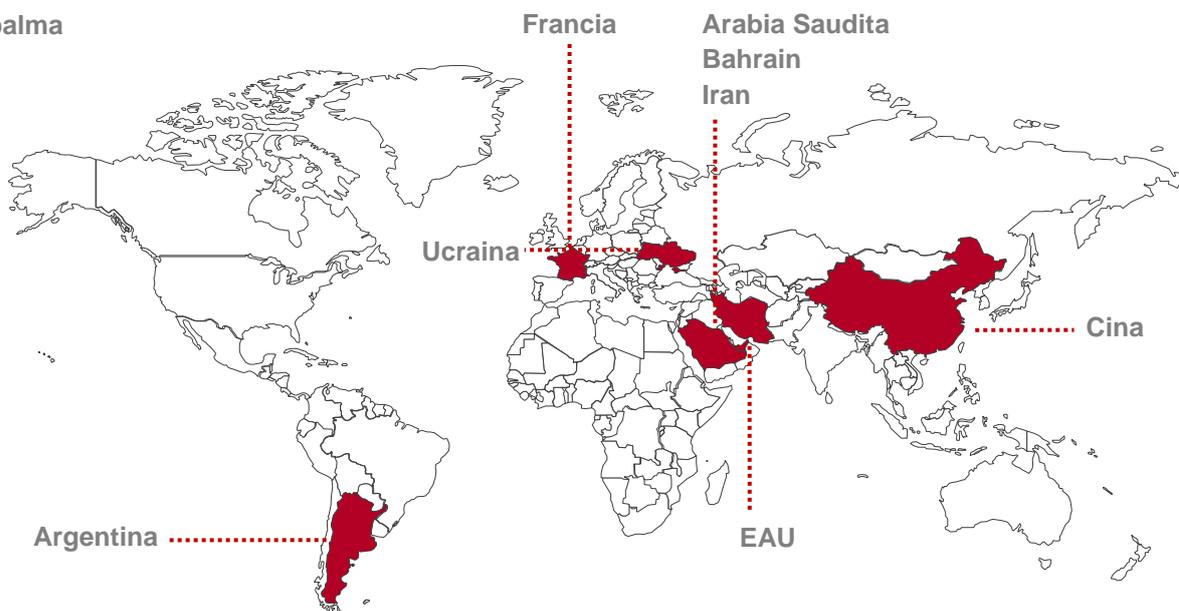


Country Risk Update

Fiori
Olio di palma



ARABIA SAUDITA – BAHRAIN – IRAN

L'Arabia Saudita e il Bahrain hanno vietato alle navi battenti bandiera iraniana l'ingresso nelle rispettive acque territoriali. Il Bahrain ha inoltre ristretto l'accesso a tutte le navi che durante gli ultimi tre scali abbiano attraccato in un porto iraniano. Queste misure arrivano in seguito al recente raffreddamento delle relazioni diplomatiche tra i Paesi, successivo alla condanna a morte saudita dell'imam sciita Nimr Al-Nimr. **La disputa potrebbe avere conseguenze negative anche sul mercato del petrolio e accrescere la competizione per il mercato tra Teheran e Riyadh**, rendendo ancora più difficile il controllo sul prezzo del greggio da parte dell'OPEC.

ARGENTINA

Quattordici anni dopo il *default* del Paese, **è stato raggiunto un accordo per il ripagamento degli oltre 50 mila risparmiatori italiani che avevano investito nei "Tango Bond"** e che non avevano accettato le ristrutturazioni del 2005 e 2010. **Il Governo ha acconsentito di ripagare il 150% dell'importo originario in conto capitale, una cifra pari a USD 1,35 miliardi.** Si attende ora l'approvazione da parte del Parlamento. **Sul tavolo anche una proposta di accordo con gli hedge fund americani, i cosiddetti fondi "avvoltoio"**. Il Governo offre USD 6,5 miliardi sui USD 9 miliardi richiesti e due fondi su sei hanno già accettato. Al raggiungimento dell'accordo, il Paese potrà tornare a finanziarsi sui mercati internazionali.

CINA

L'Istituto della Finanza Internazionale (IFI) ha stimato che, **nel solo mese di gennaio, USD 113 miliardi siano usciti dal Paese.** Il rafforzamento del dollaro, il rallentamento dell'economia cinese e l'allentamento delle restrizioni sugli investimenti all'estero hanno rafforzato **il deflusso dei capitali, che prosegue da 22 mesi e raggiunge un nuovo massimo.** Nel 2015 il fenomeno ha riguardato un totale di USD 637 miliardi di capitali defluiti dalla Cina. Nonostante i numerosi interventi della Banca Centrale a sostegno del tasso di cambio, le riserve di moneta estera sono scese di circa USD 100 miliardi a gennaio 2016, tornando al livello di maggio 2012 (USD 3.230 miliardi).

EMIRATI ARABI UNITI

Il sottosegretario all'economia emiratino ha annunciato la **possibile approvazione di una legge che ammetta l'emissione di debito federale**. La nuova norma consentirebbe di procedere con emissioni di bond federali per AED 80-100 miliardi (EUR 20-25 miliardi). Questa sarebbe la prima operazione di questo tipo per gli EAU, che fino ad ora hanno emesso obbligazioni internazionali solo a livello di singolo emirato. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha più volte invitato i Paesi del Golfo a servirsene. Secondo le stime di Fitch, **nel 2015 il Paese avrebbe raggiunto un deficit pari al 13,2% del PIL**.

FIORI - KENYA

Con una quota di mercato del 38%, il Kenya è il principale fornitore di fiori recisi dell'UE. Il settore rappresenta oggi un decimo dell'export di Nairobi, con circa USD 500 milioni di entrate in valuta, al terzo posto dopo caffè (25% dell'export) e tè (23%) e **il 45% dell'acqua "virtuale" che lascia il Paese. Tra febbraio e marzo (san Valentino e feste della donna) si concentra un quinto delle vendite di rose**, che rappresentano l'83% del totale, **ma la tendenza è diversificare puntando anche in Asia**. La produzione di fiori, che forma un quarto del PIL del Paese ed è aumentata di 12 volte negli ultimi 20 anni, coinvolgerà a breve il vicino Rwanda con un progetto comune da 3 milioni di steli l'anno.

FRANCIA

Nel quarto trimestre del 2015 il PIL è cresciuto dello 0,2% sul trimestre precedente, **portando la crescita annuale all'1,1%, la più alta in 4 anni**. Questo risultato è frutto della forte crescita degli investimenti che hanno bilanciato la contrazione (la prima in quasi due anni) dei consumi domestici. Il rafforzamento della domanda interna ha portato a un incremento dell'import più sostenuto di quello dell'export, con il conseguente contributo negativo della domanda estera alla crescita del PIL. Secondo la Commissione europea nel 2016 Parigi registrerà un'accelerazione dell'attività economica (+1,3%) grazie al basso prezzo delle *commodity* importate, alla politica monetaria espansiva e al consolidamento della ripresa nei partner commerciali.

OLIO DI PALMA – MALAYSIA

Le riserve di olio di palma della Malaysia, secondo produttore mondiale dopo l'Indonesia, **sono crollate del 12%** in un mese. Il periodo di siccità prolungato portato da El Nino ha, infatti, aggravato la già **bassa produzione stagionale di olio di palma crudo**, che **ha subito un calo del 19,3%** rispetto alla fine del 2015, raggiungendo il valore più basso dal 2011. Anche l'**export totale di olio alimentare e di gasolio** (metilestere di olio di palma) **ha subito una battuta d'arresto (-13,8%)**, a causa dei prezzi in ascesa e della debole domanda europea e cinese. L'*output* globale di olio di palma, secondo le stime BMI, raggiungerà quest'anno solo 400 mila tonnellate, rispetto a una media annua di 3,2 milioni di tonnellate negli ultimi 5 anni.

UCRAINA

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI), tramite una recente dichiarazione del direttore Lagarde, mette in guardia il Paese sulla **necessità di accelerare il programma di riforme per il miglioramento della governance e la lotta alla corruzione. Tali misure sono fondamentali per il rilascio da parte del FMI della nuova tranche di aiuti da USD 17,5 miliardi**, concordata lo scorso marzo e parte di un piano quadriennale di finanziamenti da USD 40 miliardi. A sottolineare le difficoltà del Paese nell'intraprendere le trasformazioni necessarie, il Ministro dell'Economia Abromavicius, noto per il suo programma di riforme, ha annunciato le dimissioni e accusato i membri del partito del Presidente Poroshenko di ostacolare tali cambiamenti.

Pillole

Albania: S&P's ha alzato il *rating* sovrano da B a B+, con *outlook* stabile.

Azerbaijan: Moody's ha abbassato il *rating* sovrano da Baa3 a Ba1, con *rating* sotto osservazione.

Irlanda: Fitch ha alzato il *rating* sovrano da A- ad A, con *outlook* stabile.

A cura dell'Ufficio Studi Economici
e-mail: ufficio.studi@sace.it